

Al venerdì la «lectio divina» sul Vangelo della domenica

Riprendono le iniziative di Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Tregasio di Triuggio). Novità di quest'anno, da venerdì 4 ottobre, per ogni settimana, lectio divina sul Vangelo della domenica successiva, a cura di don Marco Galli, dalle 20.45 alle 21.45. Inoltre, sono in programma, giovedì 3 ottobre il Primo giovedì del mese con adorazione eucaristica guidata dalle 20.30 alle 22; sabato 5 ottobre il Primo sabato del mese per religiose e consacrate, a cura di don Marco Galli, dalle 8.30 alle 12.15. Villa Sacro Cuore propone anche, nel primo anno di vita dei nuovi Consigli pastorali, una «due giorni» nella forma residenziale dalle 16 del sabato al tardo pomeriggio della domenica. Un momento di approfondimento del piano pastorale del nuovo anno e delle prospettive di evangelizzazione, il tutto in un clima fraterno di dialogo che ha bisogno di un tempo più disteso della solita riunione serale. Informazioni, e-mail: portineria.triuggio@centropastoraleambrosiano.it; tel. 0362.919322.

L'Ac presenta il Cenacolo ai giovani

DI MARTA VALAGUSSA

Venerdì 20 settembre dalle 19 alle 21 in Centro diocesano a Milano (via Sant'Antonio, 5) verrà presentata la proposta del Cenacolo, un cammino spirituale, aperto a tutti i giovani tra i 20 e i 30 anni, teso a favorire una ricerca aperta a ogni scelta vocazionale da vivere all'interno del proprio ordinario cammino di fede. Pur essendo nato all'interno dell'Azione cattolica, il Cenacolo non è un'esperienza esclusiva dell'associazione, ma è aperta a tutti i giovani della Diocesi. Viene infatti proposto come uno dei possibili esiti di «fruttificazione» dell'itinerario di discernimento vocazionale del Gruppo Samuele. L'esperienza del Cenacolo si configura come un cammino personale e comunitario, che si articola in incontri mensili, esercizi spirituali in Avvento e Quaresima e con l'incontro con l'arcivescovo o un suo rappresentante due volte all'anno in occasione del rinnovo delle promesse «temporane» (della durata di sei mesi) di obbedienza, povertà e castità. «Promettere

esprime innanzitutto l'impegno a essere discepoli del Signore, la volontà di lasciarsi guidare da Lui nel costruire la propria vita, convinti che mettersi nelle Sue mani è «essere tranquilli e sereni come bimbo svezzato in braccio a sua madre» (Salmo 130). Le Promesse sono uno strumento concreto perché progressivamente si compia anche la scelta vocazionale definitiva - spiega don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Azione cattolica ambrosiana - Fondamentale e imprescindibile è inoltre il lavoro personale richiesto a ogni giovane con la propria guida spirituale, con cui individuare i passi più significativi da percorrere e anche decidere quando è più opportuno concludere l'esperienza del Cenacolo». L'équipe diocesana, a cui è affidata la cura della fraternità del Cenacolo, è composta da don Cristiano Passoni, un'ausiliaria diocesana, Paola Gervasi, e una coppia di sposi. Per informazioni scrivere a cenacolo@azionecattolicamilano.it. Informazioni e dettagli su date e luoghi: www.azionecattolicamilano.it.

L'Usmi sabato a Chiaravalle

Sabato 21 settembre, dalle 9 alle 12, l'Usmi (Unione Superiore maggiori d'Italia), organismo di coordinamento per la Vita consacrata femminile, aprirà l'anno pastorale all'Abbazia di Chiaravalle. Dopo la celebrazione eucaristica (per chi lo desidera) alle 8.15 con la comunità dei monaci Cistercensi ci sarà un momento introduttivo a cura dell'Usmi diocesana. Al centro della mattinata la lectio divina di padre Lorenzo Cortesi, dehoniano, sul tema «Essere missionarie mediante la consacrazione dei consigli evangelici». Seguiranno adorazione eucaristica e silenzio, sacramento della Riconciliazione, preghiera conclusiva. Per informazioni: segreteria Usmi diocesana (tel. e fax 02.58313651).



Don Giampietro Ceriani

L'11 settembre è morto don Giampietro Ceriani, residente con incarichi pastorali a Castellanza, dove è nato il 7 ottobre 1935. Ordinato nel 1960, è stato parroco in Francia.

Martedì nella festa del patrono san Satiro si ricorda l'anniversario. Il presidente Remeri ripercorre la vita dell'associazione

dall'approvazione dello statuto da parte del cardinale Colombo. Numerose le iniziative proposte. Corsi di formazione aperti a tutti

Ha 50 anni l'unione diocesana dei sacristi

DI CRISTIAN REMERI *

Il 2019 per l'Unione diocesana sacristi di Milano è una data molto importante: il 17 settembre prossimo festeggerà infatti i 50 anni di fondazione con l'arcivescovo. Nata ufficialmente il 1° ottobre 1969 con approvazione dello Statuto dell'allora arcivescovo di Milano, cardinale Giovanni Colombo, in realtà l'Unione aveva già iniziato la sua gestazione nel 1967 con una prima riunione di sacristi nella parrocchia di Santo Stefano in Milano. A quella riunione parteciparono i sacristi della città di Milano e per «caso» anche Giuseppe Ornaghi (a fianco la sua testimonianza), allora sacrista di San Marco in Cologno Monzese, e un altro collega della parrocchia di Vimercate, entrambi grossi centri dell'hinterland milanese. Era presente l'allora assistente spirituale monsignor Giulio Oggioni, parroco della parrocchia di Santo Stefano, eletto successivamente vescovo prima di Lodi poi di Bergamo per volontà di san Paolo VI. Lo scopo della riunione di quella giornata fu di riflettere sull'opportunità di fondare una Unione diocesana anche a Milano, come già era avvenuto anche in alcune zone del Veneto, per organizzare incontri formativi e associativi per coloro che svolgevano il ministero di sacrista. Nacque quindi l'esigenza di creare un Consiglio dell'associazione; alla fine di vari interventi fu proposto di eleggere questo Consiglio e si procedette alle votazioni per l'elezione dei componenti. Dalle elezioni risultarono eletti, quasi per una beffa del destino, i due «intrusi» della riunione e non milanesi. Il primo presidente eletto all'unanimità fu Bruno Simionato, che negli anni successivi fu anche eletto come primo presidente Fudac/s (Federazione italiana addetti al culto/sacristi ndr). Sicuramente i primi anni furono

Messa in Curia con l'arcivescovo

Martedì 17 settembre nella festa dell'Unione diocesana sacristi di Milano, oltre al patrono san Satiro, saranno celebrati i 50 anni dalla fondazione. Alle 9.15 ritrovo in piazza San Sepolcro e visita dell'omonima chiesa e della cripta. Alle 11.30 Santa Messa presieduta dall'arcivescovo nella Cappella arcivescovile (piazza Fontana, 2). Dopo il pranzo, alle 14.45 visita alla Pinacoteca ambrosiana (piazza Pio XI). Per la partecipazione, sia per il pranzo sia per la Pinacoteca, inviare una e-mail a unionesacristi@milano@gmail.com oppure tel. 393.8728624 (Cristian) o 347.7451771 (Maurizio).



Sacristi con l'arcivescovo in occasione di una scorsa festa del patrono san Satiro

molto intensi per il molto lavoro da impostare, ancor più per il raggiungimento di una regolarizzazione contrattuale per il lavoro di sacrista: nacque la prima Convenzione diocesana per i sacristi. Questa convenzione fu la base di partenza per il futuro contratto nazionale che nacque dopo la costituzione della Fudac/s nel 1970. Venendo ai giorni nostri, molta strada è stata percorsa, la figura del sacrista ha assunto sempre più un inquadramento professionale e direi soprattutto di vocazione a questo ministero, espresso soprattutto attraverso il servizio liturgico e la formazione. Oggi l'Unione di Milano conta circa una sessantina di iscritti e comprende anche un buon numero di volontari. Non è molto se pensiamo che la Diocesi di



Cristian Remeri

Milano conta attualmente 1.104 parrocchie, raggruppate in 73 Decanati che sono a loro volta ripartiti in 7 Zone pastorali. Consapevoli delle potenzialità numeriche da anni stiamo lavorando per la sensibilizzazione soprattutto dei parroci e dei Decani. Attualmente il nostro assistente diocesano è don Giuseppe Grisa, parroco a Varedo. Non possiamo certo dimenticare anche gli assistenti emeriti, monsignor Alessandro Gandini e monsignor Giovanni Battista Balconi, per quanto hanno fatto per l'Unione di Milano negli scorsi anni e che ancora oggi ci accompagnano con la loro preghiera. Venendo alle attività dell'Unione, durante l'anno si organizzano i seguenti incontri associativi: il 17 settembre festa di

san Satiro e patrono dell'Unione diocesana; una giornata di ritiro in Avvento; tre giorni di esercizi spirituali in Quaresima aperti anche alle altre Unioni diocesane; un pomeriggio di riflessione e preghiera, durante il mese di maggio, presso un santuario mariano della Diocesi. Oltre a questi incontri ordinari, l'Unione milanese è ormai da tre anni che, in collaborazione con l'Ufficio liturgico della Diocesi di Milano, organizza quattro corsi pomeridiani di formazione aperti a tutti: sacristi, volontari e collaboratori parrocchiali, al fine di cercare di offrire strumenti che facciano acquisire competenza e professionalità a coloro che operano nelle parrocchie. Questi corsi di formazione, inoltre, sono validi e riconosciuti anche ai fini dell'articolo 12 del contratto nazionale dei sacristi/addetti al culto.

* presidente Unione diocesana sacristi

«In ogni servizio siamo certi che il tabernacolo ci vede»

DI GIUSEPPE ORNAGHI

Nell'anno 1967 ero sacrista nella mia parrocchia dei Santi Marco e Gregorio di Cologno Monzese, un grosso centro alle porte di Milano. Una mattina il parroco mi disse: «Domani a Milano c'è una riunione per i sacristi nella parrocchia di Santo Stefano». Il mattino dopo mi presentai al luogo del ritrovo nei locali della parrocchia. C'erano già alcuni presenti. Mi presentai al parroco monsignor Giulio Oggioni, che era l'assistente diocesano, che mi chiese di che parrocchia fossi; la mia risposta fu «Sono di Cologno Monzese». La sua fu una reazione negativa: «Lei non c'entra, è solo per quelli di Milano». Intervenne uno degli organizzatori presenti: «No, lasci partecipare». Alla fine, rimanemmo all'incontro. Fu la prima riunione di sacristi che si teneva a Milano. Parlarono alcuni organizzatori e l'assistente presentò l'idea di creare l'Unione dei sacristi a Milano come già c'era in altre Diocesi, come ad esempio nel Veneto, con la finalità di attivare incontri informativi e associativi.

La testimonianza di chi era presente alla fondazione. E ha fatto parte della commissione per il primo contratto di lavoro

Si trattava però di creare anche un Consiglio dell'associazione. Alla fine dei vari interventi fu proposto di eleggere un Consiglio dell'Unione; si procedette quindi a elezioni, evidentemente non preparate, così alla buona. Essendo la città divisa in Decanati capii che alcuni si conoscevano di già, infatti erano vicini di parrocchia o città. Inizio così la votazione per il primo Consiglio dell'associazione. E qui il diavolo ci mise lo zampino, non saprei dire come. Io e un amico «forestiero» votammo come tutti. Risultato dello spoglio: sorpresa! Io di Cologno Monzese e l'amico di Vimercate risultammo eletti. Dall'essere quasi intrusi e non cittadini a essere eletti al primo

Consiglio. Il diavolo o lo Spirito Santo? Io direi che lo Spirito Santo ha lavorato molto perché non voleva una divisione dei suoi ministeri: un'unica Chiesa, un unico vescovo.

Non fu facile portare la voce della periferia, ma permettetemi, eravamo due persone toste, di carattere. Anche noi «non milanesi» eravamo sacristi come loro. Ricordo, ad esempio, una delle tante battaglie, quella del contratto di lavoro che era solo per la città e non per la provincia. Ho avuto la fortuna di far parte della commissione per il primo contratto di lavoro.

Al primo incontro con i tre parroci fui subito bollato: «Lui non c'entra niente». Ebbene, alla fine tra i sì e i no, è prevalso il buon senso: un contratto diocesano esteso a tutte le parrocchie della Diocesi. Mi viene alla mente san Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia e ho conservato la fede».

È vero. Permettetemi una confidenza (confessione), vi raccomando il segreto. Nella mia lunga vita di sacrista, uno degli ultimi anni, il rapporto col parroco era abbastanza teso, in un momento di scontro fui detto: «Sei fortunato che io non lavoro per te; ma per Lui, indicando con la mano il tabernacolo».

Si amici, è Lui per cui svolgiamo il nostro servizio, non lavoro. Il nostro servizio, la nostra continua presenza, quando facciamo le pulizie, sistemiamo i fiori o altro, è per Lui, perché crediamo nella sua reale presenza, non lo facciamo solo per i preti o la comunità. Dal tabernacolo ci vede, ci parla, ci ascolta, ci sostiene e ci dona le sue grazie. Sono sentimenti, emozioni che provi quando sei a contatto con Lui, quando per Lui pulisci, riordini, prepari il tempio per la sacra liturgia.

Non partecipo più agli incontri dell'Unione, però in occasione del nostro 50° non mancherò di venire per festeggiare insieme.

La Tenda del silenzio il 22 alle Colonne

La Comunità ecclesiale di S. Angelo, il Forum delle religioni di Milano e varie istituzioni cittadine, con il patrocinio del Comune di Milano, organizzano domenica 22 settembre, dalle 14 alle 21 a Milano presso le Colonne di San Lorenzo (corso di Porta Ticinese) la Tenda del silenzio, sul tema «Prendersi cura l'uno dell'altro è dono per un futuro di fratellanza e di pace». Alle 17 si darà lettura di alcuni pensieri che nasceranno durante l'esperienza della tenda, attorno alla quale si realizzerà una catena umana per chiedere giustizia e pace. La Tenda del silenzio accoglie chiunque: non contano età, nazionalità, credo politico e religioso. Per informazioni, e-mail: tendadelsilenzio@gmail.com.

Professione monastica nella comunità di Dumenza

«Accogliami, Signore, secondo la tua parola e avrò la vita; non deludermi nella mia speranza»: fratel Alberto Longo ha cantato questo versetto del Salmo 118/119, dopo aver letto - come vuole la Regola di san Benedetto - la sua scheda di professione, con la quale ha assunto gli impegni tipici della tradizione benedettina, professando la sua stabilità, obbedienza e conversione di vita. Con la sua professione monastica, emessa durante la celebrazione eucaristica di venerdì scorso presieduta dall'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, e alla quale hanno partecipato come concelebranti anche i due vescovi ausiliari e vicari episcopali per la Vita consacrata maschile e femminile, monsignor Paolo Martinelli e monsignor Luigi Stucchi, fratel Alberto è entrato a far parte in modo definitivo della Comunità monastica benedettina Ss. Trinità di Dumenza, come l'attuale priore, fratel Luca Fallica, gli ha confermato al termine del ri-

to di professione, dicendo «d'ora in poi in tutto, nei beni materiali e nei beni spirituali, vi sarà comunione tra noi e te». «Accogliami, Signore»: questa espressione nel testo latino viene tradotta con il verbo «suscipere», nel quale risuona la preposizione «sub» che il testo italiano non riesce a rendere: è un chiedere di essere accolti, ma «da sotto», da una mano che mentre riceve anche sostiene, porta, e rende così possibile ad Alberto e a ogni monaco di condurre a compimento, con fedeltà, la propria promessa, confidando nella misericordia di Dio, della quale mai si deve disperare, come san Benedetto afferma nella sua Regola. Fratel Alberto giunge così a una tappa im-



Alberto Longo



Luca Fallica

Croce, il 14 settembre del 2014, a emettere la sua professione perpetua in quella Congregazione religiosa. Percependo tuttavia che la sua ricerca non era conclusa, su consiglio del suo padre spirituale ha chiesto di poter iniziare un cammino di formazione presso la comunità monastica di Dumenza, che lo ha condotto, dopo un prolungato periodo di prova, a una scelta definitiva, che si esprime ora con la sua professione monastica.

Fratel Alberto diviene così il decimo professore di ricerca di Dio, iniziato da lontano. Nato 34 anni fa ad Asti, dopo la maturità scolastica ha vissuto un'esperienza di vita comunitaria con i salesiani di san Giovanni Bosco, che lo ha condotto, nella festa dell'Esaltazione della Croce, il 14 settembre del 2014, a emettere la sua professione perpetua in quella Congregazione religiosa. Percependo tuttavia che la sua ricerca non era conclusa, su consiglio del suo padre spirituale ha chiesto di poter iniziare un cammino di formazione presso la comunità monastica di Dumenza, che lo ha condotto, dopo un prolungato periodo di prova, a una scelta definitiva, che si esprime ora con la sua professione monastica.